

preteso Anastasio II o III (3) ma come successore immediato di San Pietro dobbiamo riconoscere S. Teodoro I ed unico di questo nome. "

1854

Ebbene malgrado che il Muratori, il Giuli, il Rebolini, abbiano dichiarata apocrifa questa pergamena tuttavia CARLO PROVA nella Storia dell'Italia nel Medio Evo ( vol' IV, part. IV. Codice Diplomatico Longobardo, pag. 96, Napoli, della Stamperia reale 1854) e nell'opera Della condizione dei Romani vinti dai Longobardi ( Milano, Società Tipografica di Classici Italiani, 1844, pag. 169 ) ne difende con molto ardore l'autenticità.

Contro la quale sta pure una nota del signor Giovanni Tommaso Cossali diligente registratore del nostro Archivio di Stato, non è inutile qui riportarla.

737

744

712

" Verificando le indizioni col metodo del padre Cassinense GIO. Gaspare Beretti questo testamento dovrebbe portare la data del 737 e non del 744 giacchè l'indizione appartenente a quest'ultimo anno sarebbe la 12a non la quinta come le abbiamo detto testamento. = Ciò posto detraendo i 23 anni di regno a Liutprando si verrebbe a stabilire anche che l'assunzione al trono Longobardico di questo re, risulterebbe solo al 714 non al 712, come gli scrittori di cose Longobardiche asseriscono e l'abate Ronchetto nelle Memorie ecclesiastiche della città e della chiesa di Bergamo sostiene a pag. 100 del Tom. I° "

Ne sarà affatto discaro ai letteri conoscere le obiezioni del Muratori e Scelle :

1739

" Antiquitates Italicae Medii Aevi = L. A. Muratori Milano 1739 = Tip. Soc. Pal. Dissertazione vigesima secunda col. 239. =

Nallum profecto huius rei vestigium in chartis eorum temporum haecenus offendi, nisi quod clariss. Mabillonius in Appendice ad Tomo 2 Annali Benedictinor. N24 ex aepografo tabulas refert, quibus MANIGUNDIS VEDDE MONIALIUM INDUTA, QUOE VISA SUN VIVENSIEGE LONGOBARDORUM, Cairatense Monasterium fundat, et patrimonio cedenti Dissertazione vidimus. Sed mihi suspecta est illius Chartae fides ex hoc ipso, quod legem suam profitetur : id enim vereor ut in usus tunc fuerit. Praeterea Charta illa scripta dicitur REGNANTE DOMNO NOSTRO LIUTPRANDO ET HELDEPRANDO NOSTRI EXCELLENTISSIMIS REGIBUS, ANNO EORUM VICESIMO TERTIO, MENSE JULII, INDITIONE QUINTA. Haec erroribus scadent Vide supra in dissertatione XIV de SERVIS. Ad haec Manigunga donat eide Monasterio QUOEQUQUE INFRA IPSUM REGNUM ITALICUM HABERE VISA SUN. Verum sub regibus Longobardis audita nunquam fuit REGNI ITALICI mentio, Ad posteriora saecula ea dicendi formula spectat, ut exempla ostendunt, quae in antiquitatibus evulgavi. "

Ma come abbiamo già detto la nota del Conte Giulio Porro Lombartenghi riassume felicemente la questione. Riproduciamo tale nota come importantissima :

1873

( Historia Patriae Monumenta - Codex diplomaticus Longobardiae. Augustae Taurinorum, B regio typographico 1873. Colonna 21 in nota )

734

Tutte le note cronologiche di questa carta sono sbagliate. L'anno 23 di Liutprando cadrebbe nel giugno del 734 ma non vi corrisponde l'indizione 5. In questo anno Idelbrando non era ancora stato associato al trono. L'indiz. corrisponderebbe al 737, ma sarebbe il 26 del Regno di Liutprando, ed Idelbrando avrebbe contato il 2° anno di regno. Troya la mette sotto l'anno 742, ma non concorda ne con l'indizione né l'anno di Liutprando.

737

742

Divide l'opinione del Muratori che ( Ant. Rom. II col 239 C) la sospetta di falsità, e come spuria la ritiene anche il Gualini. (I.I. pag. 351 )

Il P. Carlo Annoini consacra una lunga dissertazione per confutare gli argomenti del Muratori ed ripete in gran parte quanto aveva detto il Troya. Dopo aver letto tutte quelle ragioni, mi sono sempre più persuaso che questa carta è una copia, autenticata da otto notari di una falsificazione anteriore. Ritengo vero che una Kunigunda di nobile famiglia longobarda, non guarnaruga come vuole il Troya, sia la fondatrice del Monastero di Cairate; ritengo vera una cospicua donazione, ma il testo, che riproduce fedelmente dall'apografo esistente nell'Archivio di S. Fedele fu composto posteriormente, e non fu certo copiato dalla carta originale. In quello dato dall'Annoini, incorsero molti errori.

Intorno a questa disputa ecco ora la nostra opinione : la pergamena esistente nell'Archivio di Stato dev'essere una copia autentica di altra copia autentica, la quale però sarebbe stata tratta da un atto falso. SIB DE HOC SATIS.

1796

Chiunque l'abbia fondata, il Monastero di Cairate esistette e visse fiorente fino al 1796

1739

Dell'importanza del quale ci fa accortissimi Guglielmo Pusterla in una registro da lui diligentemente compilato nel 1739 essendo abbadessa la Rev. Ma Madre Donna Barbara Giovanna Borri. Il colossale volume scritto nitidissimamente è unillato al merito dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsign. Don Francesco Pertusati, Vescovo di Pavia e protettore dello stesso Monastero, e contiene IL CORPO D'ENTRATA O SIA RAGUAGLIO DELLA BENE E RAGIONI CHE TENGONO NEL LUOGO DI CAIRATE LE MOLTO REV. DE MADRI.

Ne riportiamo alcuni tratti che illustrano la storia del Monastero;

Non poco frequenti, scrive il Fusterla, sono le vicende e li discapiti a' quali soggiacciono gli effetti stabili tanto di pubblici che di qualunque privato, allorchè le manchino le difese che consistono nelle distinte e più accertate notizie dei medesimi, e nelli ricapiti giustificanti le stesse; quindi ne nascono frequenti le liti, ugualmente dispendiose che incerte nell'esito; le usurpazioni dei terreni; le perdite di ragioni, privilegi e simili.

..... E tale effetto dunque se ne dimostra quivi la tessitura e con la quale si procede alla descrizione dei beni, loro situazione, perticato, denominazione, ragione e ricapiti. La descrizione si forma al dividere in quattro squadre tutto il territorio di Cairate? - Cosicchè nella prima si descrivono le case, perti, e restauri de' beni situati di là del Fiume Olona, e si è la parte verso Levante. Nella seconda quelle terre che sono verso tramontana prendendola dalla strada detta alli boschi o alli Colli sino al Confine di Vico-Seprio e Peveranza: nella terza quelle che dalla sopradetta stradavanna a terminare a quella che dicasi strada Gallarasca Regia. E confinano con Peveranza e Bolognello e sono verso Ponente e per fine nella quarta sono quelle terre che dalla detta strada Gallarasca Regia vanno a porre fine alli confini di Bergoro e Pagnano, il che tutto facilmente si comprende dalla mappa generale. E perchè nelli vicini territori di Vico Seprio, Peveranza e Bergoro, tengono le Matri alcuni pochi effetti perciò questi si sono rispettivamente uniti alla Mappa di questo territorio non essendo si stimato di farne Mappa e parte di cadauno d'essi territori per essere di poca quantità, riservandosi in un altro libro di formare quelle di CORIA MAGGIORE - ABBIATE - CANNAGO - e MARNATE come più distanti di confine. Giova però avvertire che li numeri della Mappa non vanno tutti di seguito l'uno coll'altro: E tanto si è fatto per uniformarsi alli stessi numeri come li quali furono segnati li terreni del Monistero della Mappa fattasi in occorrenza del Generale Censimento, che seguì l'anno 1720 e con tale uniformità schivare ogni confusione che poteva occorrere nella delineazione della Mappa così apposta.

Per quanto poi al perticato si è creduto di meglio assicurarsi con servirsi della misura fattasi de' beni del Monastero l'anno 1648 dall'agrim. GEROLAMO COMREZZIO seg.n. 207 come quella che si vede fatta con maggiore esattezza (mentre quella novamente fatta dal sopradetto Censimento si vede fatta solo per maggiore. De' beni poi posteriormente pervenuti al Monistero se ne esprime il perticato o secondo si vede enonziato nelli Istromenti oppure a tenore della misura fattasi dal Comune Dominante l'anno 1703; de' terreni di sua ragione. - Nella quale misura se ne trova nell'Arch. del Monistero un estratto autentico de quel cancelliere.

1720

1703

-superfluo si è creduto descrivere le presentanee co-  
renze minutamente come quelle che per la maggior parte  
sono coll'andar del tempo variabili, passando le terre  
in diverso dominio, o per ragioni di vendite, donazioni  
doti, cambio, legati, o d'altre circostanze.

Per lo che si sono solamente descritte quelle che  
sembrano immutabili come le strade, accensi e RIVI  
ECCLESIASTICI non omettendosi d'annunziare termini,  
siepi comprese o lasciate secondo il fatto e quanto  
possa essere più preciso per la migliore assicurata  
intelligenza de' Confini.

Fondazione del Regio Monistero di Cairate, Unione allo  
stesso di quello di San Pancrazio, suo stato antico e  
presentaneo // (E) Non meno ragguardevole che l'antica  
fa l'origine di questo Monistero. Segui la fonda i one  
nell'anno vigesimo terzo del regno di Liutprando ed  
Ildebrando re dei longobardi che dal Corradino Antonio  
Spelta scrittore nella vita del Beato Teodoro decimo  
quarto vescovo di Pavia, Emanuele Lessauro, ed altri  
Autori, si calcola l'anno 744 dopo la nascita di Cri-  
sto nel quale appunto regnarono i due re.

744  
La sua fondettrice fu Manicunda, illustre Matrona Lon-  
gobarda, quale nel mese di luglio del suddetto anno  
fece il suo testamento, in cui ordinò che tutte le case  
e le terre di sua proprietà esistenti nel territorio  
di Cairate e luoghi circosvicini tutte dovessero ser-  
vire per sostentimento d'un Monistero di religiose da  
costruirsi nel detto luogo di Cairate sottoponendo al-  
la giurisdizione del Vescovo di Pavia, e suoi succes-  
sori di che tutto ne consta per suo testamento. Sebbene  
di tale fondazione ne faccia questi bastantemente indu-  
bitata fede, non mancano questi di avvalorare colla le-  
ro autorità moltissimi autori, quali al più asseriscono,  
come la suddetta Manicunda fosse di stirpe regia. Tra  
questi Tristano Calco nel libro IV della sua storia  
scrive esservi ritrovato nel Monastero di Cairate il  
cadavere di questa MATRONA con veste di Canso d'oro  
potendosi giustamente credere essere appunto quello  
della suddetta Manicunda, contrassegnata nel suo depo-  
sito come tale con simili divise. All'esecuzione di  
quanto venne sì pienamente disposto dalla Fondazione  
s'interessò per somma pietà del detto Re Liutprando  
che tra molti tempi e monisteri, che esso fece costrui-  
re, uno fu questo standolo di molte rendite. Tanto  
leggiamo nella storia di Bernardino Garis, ed in quella  
dell'antichità, nobiltà e cose notabili della Città di  
Pavia, di M. r Stefano Beneventano, Cittadino pavese.

Né perciò ambidue questi autori abbiamo scritte che  
Liutprando facesse edificare in Cairate un Monistero,  
e si desse tanti beni che fuffucino bastanti per il  
redito suo al Vitto e Vestito di molte monache deve  
perciò inferirsi ( come alcuni vogliono ) p sognata



1258  
1455  
1495  
1503  
la predetta disposizione di Manicunda e che in confronto  
delli autori che questo confermano siasi fatto errore  
da suddetto CORIO e BENEVENTANO nella loro storia. Poichè  
la disposizione della Fondatrice non si esclude dalla dota-  
zione fatta da Re Liutprando, che nulla più importa che il  
Regio permesso per l'esecuzione di quella. Quindi chiara-  
mente da ognuno si puole comprendere quanto convenevole  
e giusto sia il titolo e giusto sia il titolo Regio a questo  
Monistero tanto esigendo l'alta e ragguardevole sua sergen-  
te, come pure la contrassegnarono li molti privilegi, concessi-  
gli, come sono il Riplica dell'Imperatore Federico II Re  
dei longobardi = al quale nell'anno 1158 primo Settembre  
e Settimo del suo Regno e 3° dell'impero dichiara a istanza di  
PIETRO Vescovo di Pavia, la sua protezione per questo Moni-  
stero. Qual diploma è segnato per il N° 2. Il Privilegio di  
Francesco Sforza Duca di Milano Dato l'anno 1455, 10 Ottobre  
col quale dichiara immuni li beni del Monistero e suoi fitti  
vili da qualunque carico e Gabella, qual privilegio fu con-  
fermato nell'anno 1495; 18 Giugno da LODOVICO SFORZA = Duca  
di MILANO e nel 1503, 14 Febbraio da FRANCESCO RE DI FRANCIA  
e DUCA parimenti di MILANO.

#### UNIONE CON QUELLO DI S. PANCREAZIO

1474  
§. La qualificata condizione di Monistero fece vogliose le  
madri di quelle di S. Pancrazio di seco unirsele. Trovasi  
già questo antico eretto sopra la picciola collina ( come  
anche al presente se ne vede gran parte di esso) in vicinan-  
za del luogo di Villa Pieve di Sonna e Meszana, distante da  
CAIRATE circa 9 miglia. Presiedevale in grado l'Abbatessa  
la madre Eugenia detta di Cairate, già prima superiora del  
Monistero di San Pietro di Carone diocesi di Milano, dell'ordi-  
ne di San Benedetto, quale dell'anno 1474 = per Breve della  
Santità di Nostro Signore SISTO IV fu sostituita dalla madre  
LEONARDA ZUTI, che dal governo di quello di San Pancrazio,  
passò a quello di San Onirico e Giulietta della Cassaria.

Tale Collatione fu fatta alla suddetta madre EUGENIA dal  
Monsignor ANTONIO PALLAVICINO = Arcidiacono della Metro-  
politana di Milano, come delegato apostolico nella Chiesa  
del detto Monistero della Cavaria il giorno 21 di Giugno  
del suddetto anno con la formalità d'imporre al Capo della  
suddetta Madre il velo solito e portarsi dalle superiore  
come pure al dito l'anello d'oro. Tanto ricavandosi dall'an-  
tente istrumento di detta Collazione, rogato da Pietro  
Carcano notaro della curia Archiep. di Milano.

Trovandosi dunque la suddetta madre Eugenia assieme alle sue  
religiose in aria poco salubre per motivo delle paludi inad-  
menti al suo Monistero con abitazione assai ristretta ed infe-  
lice, oltre lo scarso numero di religiose, consistenti in  
due sole volate ed una Conversa, né perciò avendo comodo di  
attendere col maggiore fervore al Divin Servizio, chiese alle  
madri di Cairate l'assenso di unirsi al loro Monistero con  
condizione però che morendo la Presentessa loro Superiora



si vede registrato nell'is. Rument. rogato dal sopradetto Notaro.

1499

Della quale Unione ne diede pure il suo assenso il Sig. re Cardinale Sforza Visconte Vescovo di Pavia per sua lettera del giorno 4 Maggio 1499 diretta da Roma a Monsignor Bernardino Vigone da S. ggio suo Vicario Generale della quale ne fu fatto pubblico ins. te di regito da Siro Pisteri notaro della Curia Episcopale di Pavia.....

AVVERTI BENE, Da molti anni a questa parte ( come da libri ) si applicano da Sig. Confessori ordinari solo tre messe la settimana da che deve vedersi siasi dalle Madri, ottenuta la riduzione a motivo d'esserse conosciuto evidentemente, come li terreni anticamente assegnati per tale Cappellania non fossero sufficienti per la quotidiana celebrazione.

8. Dello stato antico del Monastero di Cairate di cui unicamente si tratta in quest'opera, riserbandosi ad altra per quello di S. Pancrazio, come ne riportano le scarse scritture dell'Archivio, delle quali quivi se ne rimangono distintamente le notizie.

1306

Il sito in cui di presente trovasi costrutto questo Monastero dovesi credere fosse un picciolo Castello facendone testimonianza una investitura fatta nell'anno 1306 a 24 Aprile, rogata da Ceppo Edone in certo Gilardo Guiberti, nella quale si descrivono due pezze di terra unite, parte CAMPO e parte VIGNA delle al CAMBIO, alle quali si dà per coerenza il FOSSATO DEL CASTELLO o sia Monistero.

1272

E tali pezze di terra sono parte di quella di maggior pertinenza oggi pure detta il CAMBIO coerente al muro del giardino del Monistero. In altra investitura del 1272 26 Maggio tra le altre terre ivi descritte si vede una vigna detta il chioso dietro il Castello di detto luogo di pertiche 32 (32) che riflettendo alle coerenze si è la sopradetta ora chiamata il Cambio.

Oltre di che tante della presentanza foresteria ed in alcune case da massaro ivi vicine vi sono a giorni nostri ritrovate sotto terra mura lie di molta grossezzae soda materia che tanto appunto vanno indicando. Coli'andare del tempo venne poi amplificato il Monistero sicchè di presente sia reso comodo e capace per trenta monache velate e dodici converse numero che giammai non si oltrepassa potendosi ben credere d'essere poi stata ampliata anco la Chiesa per essere al presente in struttura moderna ed arricchite negli anni scorsi il maggior Altare con ancona di fini marmi e similmente nel presente anno quello della Beata Vergine del Rosario

#### CAPPELLANIA E INCATI

9. Anticamente fu in questa Chiesa cretta una Cappellania sotto l'invocazione di Santa Maria della quale però non si trova receipto indicante l'anno della sua erezione, potendosi però credere con qualche fondamento essere seguita fino dalla Fondazione del Monistero per comodo spirituale delle madri.

1272  
1306

Difatte dalle investiture degli anni 1272 e 1305 vedesi come le terre in esso descritte hanno ben sevente decanti beni della Chiesa di S. Maria Vergine nella Chiesa delle Monache di Cairate.

1467

Maggiore autentica poi ne fa l'unione della suddetta a questo Monistero, seguita nell'anno 1467. Era in tale anno titolare capellano di questa Cappellania il rev. Sig. Elia Trovato, quale spontaneamente fece libera dimissione di quella alla madre abbadesse ANTONIA da Cairate e per essa al suo monistero con ampia facoltà di poter in avvenire eleggere quel Capellano che fosse in loro piacere. Tutto risultando dalle istromento rogato da Corneliano Milano Masino a 4 Marzo 1467.

Attesa tale dimissione costituirono le madri loro procuratori per ottenere l'Assenso da Monsign. Ill. Vescovo di Pavia li Sig. Antonio Veratoni, Francesco Bossi, Simone Fontana, Niccolò Campegi, Francesco Dintone, Ambrogio Melegnano, Antonio Iassa, Gio. C. emona, e Niccolò Castiglione, della quale procura ne fu rogati Uberto Masino a 16 Aprile 1467.

Mediante dunque l'opera di detto sig. Niccolò Campegi, fu a 24 suddetto del Rever. Co. padre Niccolò Vilardi del Monistero di San. Gio. al Deserto di Cremona Vicario Generale del sig. Cardinale Giacomo Piccolomini vescovo di Pavia admissa la sudd. unione nella sacrestia della Cattedrale con intervento delli Rev. Sig. Arciprete e Canonici della medesima, con le seguenti condizioni: 1. che dovessero le madri sempre mantenere un capellano (removibile però a loro piacere) quale dovesse quotidianamente celebrare nella loro chiesa, ed amministrare gli SS. Sacramenti secondo il solito, 2. che in riconoscione di tale unione dovessero le madri corrispondere annualmente alla messa episcopale un anno censo consistente in una libbra di cere per candele o libbre due d'incenso, e questo soddisfare nella vigilia di San Siro vescovo e protettore di Pavia, 3. che di tale censo dovessero le madri costituirsi obbligate per pubblico rogito. Il tutto si riceva dall'istromento rogato il suddetto anno e giorno da Ludovico de Iere notaro di Pavia.

La suddetta obbligazione fu dalle madri notificata per mezzo di procuratore a tale effetto da loro costituito anche con speciale mandato di puntualmente soddisfare detto annuo censo, come ne fu rogato Uberto Masino a' 12 Febbraio 1466.

1617

A. Altra Cappellania fu eretta in questa Chiesa dell'anno 1617 da Gio. Paolo Castiglione del quondam Gabriele del luogo di Lonate Ceppino, come consta dal suo testamento rogato da Ottaviano Fusterla a' 28 d' 1 suddetto anno, nel quale ordina che lo 10.000 che esso teneva impiegate sopra il Banco di Sant'Ambrogio e tutto il peculio che sarebbe trovato dopo la sua morte (satisfatti prima li legati) servisse per costituire la sufficiente dote, imponendo il carico di messa quotidiana, lasciando il suo d'ale gerne il Titolare Gio. Alberto suo fratello e successori delle stesse. Morito d. Gio. Paolo il Sig. Aurelio Frandone, come



esecutore Testamentario acquistò dal Mobile sig. Gio. Stefano Pusterla un Molino ed alcuni altri beni situati parte nel Comune di Lonate Ceppino e parte in quello di Torba quali beni dopo la morte del detto sig. Gian Stefano furono esclusi d'altri appresi da Ersilia di lui moglie per ragione di dote.

Intentata in seguito la lite fu questa composta da amici comuni per opera dei quali la sudd. Ersilia rilasciò alla Cappellania i seguenti beni: Un pezzo adacquatorio situato in Lonate Ceppino detto in Saltarosso di pertiche 14.6.9.10 altri 2 pure situati e detti come sopra l'uno di pertiche 14 l'altro di prt. 4. 20. 7. , che sono in tutto pertiche 61. 16.8, del quale rilascio ne consta per inst. rog. da Ersilia Pusterla a' 27 Novembre 1634 dell'anno 1654 e 13 maggio Carlo Castiglione figlio del detto Gio. Alberto anco come prestore e compadrone unitamente con i suoi fratelli dettò la suddetta capellania dei beni come sopra rilasciati con condizione che il suo d'ale. pare fosse loro proprio e dei suoi successori: che la presentazione debba sempre farsi avanti l'ill. Mons. Vescovo di Pavia e che quotidianamente debba il Cappellano celebrare nella suddetta Chiesa delle Madri. Di che tutto ne fu rogato Lorenzo Bigone notaio e cancelliere della Curia Episcopale di Pavia l'anno e giorno suddetto.

Nonostante che nel suddetto anno 1654 a 15 luglio fosse presentato alla detta capellania il R. e Chierico Gian Battista Fontana per inst. del sopraddetto cancelliere Bigone e fosse apposta la condizione che detto presentato dovesse pagare annualmente lire 40 per la manutenzione ciò non ostante al presente si pagano solo lire 25 restando così concertato; stante non aveva il testatore circa quello ordinato come alcuna cosa essersi convenuta nella erezione fatta dai suoi eredi. Il suo elettivo di questa capellania passò da suddetto Castiglione al sig. Co. Ferreri quale poi ne fece gratuito dono al sig. Don Cesare Curioni nella cui discendenza anco al presente sussiste. In oggi s'appella la suddetta elezione al sig. Franco Antonio Bossi di Bueto Arasio.

3. Un legato a ebensinio di questa Chiesa fu fatto da Innocenzo Scandrollo unitamente con Carl'Ant. e Angelo e Bartolomeo suoi nipoti. Questi nell'anno 1710 a' 2 Giugno per inst. rog. o da Gio. Pietro Pusterla fecero assegno alle Madri di Caiarate d'una casa situata in detto luogo detta la Casa di GIO. PRO FONTANA DETTO GIACURINO, con P. 4 di sito annesso, parte Araterio, e parte ivitato per la celebrazione di 5 messe da celebrarsi annualmente nella loro Chiesa tanto all'altare Maggiore, quanto a quello del Sant. no Rosario come più loro fosse in grado. Inoltre da una pezza di terra situata nel suddetto Territ. di Caiarate d. o AL TAILORE di P. 4 circa per la celebrazione d'altre messe quindi da celebrarsi come sopra.

1634  
1654

1654

1710

Con patto che la suddetta casa e campo debbansi godere da essi loro e suoi eredi Maschi colarmente obbligandosi a pagare annualmente alle madri per rispetto della Casa Lire 6 imperiali compresi soldi venti per la mensurazione e Lire 15 per il suddetto campo, E caso che tanto essi quanto li loro successori cessassero per 2 anni dal sudd. pagamento debbano li suddetti beni essere in libere ed assoluto dominio e possesso delle suddette Madri sempre però con l'obbligo della celebrazione delle dette messe Venti.

1719

Nell'anno poi 1719 a 9 di Gennaio per istromento rogato dallo stesso Gio. Pietro il suddette Innocente Scandroglio costituì un livello perpetuo a favore delle madri suddette sopra un lui campo sito pure in Cairate d.o parimento al Tellore di Pert. 6 circa con obbligo di pagare annualmente Lire 5, quali dovessero servire per la celebrazione d'altro 5 messe all'altare del SS. o Rosario eretto nella loro Chiesa, volendo che il suddetto livello debba sempre sussistere nella di lui discendenza quanto maschile come femminile. Terminata la quale debba essere detto campo in assoluto dominio delle suddette madri coll'obbligo di succedere.

Quando poi li suoi discendenti come sopra cessassero dal pagamento del convenuto livello per anni trevuole che non debbano essere incurrati nella pena della caducità ma debbano continuare nel primiero godimento del d.o campo, pagando li decorsi che sempre debbano servire per la celebrazione delle messe trasandate. Nell'anno 1731 a" 12 Maggio per testamento del rog. o da Carlo Gius. Fusterla, il sopraddetto Innocente costituì un altro legato di messe n. 3, da celebrarsi nella medesima Chiesa delle madri obbligando a tale effetto due pezzi di terra, cioè l'una di pert. 3, situata in Cairate detto il TELLORRE, che dal detto Innocente fu acquistata da Franco Rossi dal luogo di Venzago. Altra pure di pert. 3 detta del Rugo o sia fazzo acquistata da messer Franco Rigante sit. in territorio di Bergoro.

1731

1620

Q? = Altro legato trovasi fatto da Certa Angela Carcano, che nel suo testamento rogato da Ottaviano Fusterla a" 14 marzo 1620 lasciò alle madri un capitale di L. 1000 qua li dovessero servire per la celebrazione di 5 messe la settimana nella loro Chiesa; qual somma fu sbercata alle medesime dal sig. Deputati del V.o Ospitale Mag. di Milano come amministratori della suddetta eredità costandone per Inst. rog. o da Ferrante Bossena Cavaliere dello stesso ospedale come si vede dal recapito G. unito alle scritture di questo le etc. Comprendendo poi le madri non essere sufficiente tal somma per la celebrazione sudd. fecero ricorso alla sacra congregazione per la riduzione quale essendo commessa a Monsig. Fabrizio Landriani Vescovo di Pavia fu ridotta solo a otto. Venne dunque eretta questa Cappellania nella Chiesa di San Pancrazio del sig. Carlo Lago Procuratore costituito dalle Madri e dallo stesso furono assegnati per dette li seguenti beni :

Una Vigna in San Pancrazio detto alle Novelle di P. 4 e  
Un Campo arato detto del Monte Rosso di P. 30 sit. come  
sopra =

1672

Della quale fondazione ne fu rogato Pietro Marbona Notaro  
di Pavia l'anno 1672 = 15 = Febbrajo =

Al presente non si celebra che una sola messa la settime-  
na nella suddetta chiesa di San Pancrazio essendo stata tra-  
sferita l'altra nella Chiesa delle madri in Cairate per ordine  
dell'Em.mo Sig. Cardinale COBANI Vescovo di Pavia in oc-  
correnza della sua visita,

D. = Sa certo sic. Rigante fu pure costituito un legato in  
questa Chiesa.

Questi dell'anno.....fece cessione alle madri di un credito  
di L. 150. = che teneva verso Giamb. Catto con l'obbligo alle  
Madri di far celebrare nella loro Chiesa all'altare del S.  
Rosario N° 6 messe all'anno della quale cessione ne fu ro-  
gato.

1680

Dell'anno 1680 a' 2 gennaio Gio. Pro. e Bernardo Fratelli  
Catti figli del detto Giambattista pagarono alle madri la  
suscennata somma delle L. 150. = delle quali medesime furono  
nell'atto istesso sborsate a Carlo Caspare Cosino, che assun-  
se l'obbligo di far soddisfare le sopraddette sei messe obbli-  
gando a tal effetto P. e S. di Prato a. o. il Prato Branda situato  
in Cairate, della quale obbligazione ne consta per Inst. o  
rogato da Giacomo Filippo Pusterla, a 2' gennaio 1680.

1680

Al presente il sudd. prato si gode delle madri essendo Af-  
fittato L. ....quali annualmente si passano alla Sazzechia  
per adempimento delle sopraddette messe, servendosi del riman-  
ente a beneficio della Chiesa.

E. = Trovasi ancora in questa Chiesa altro legato di messe  
num. 50, venticinque delle quali s'aspettano farsi ce-  
lebrare dalli Sigg. Conini di Rusto Arcazio ed altre simili  
dalli sig. Ambrosoli del luogo di Ogiona Pieve di Gallarate.

Tale obbligazione resta a carico dei suddetti signori come  
eredi del fu M.R. Sig. Angelo M. Ambrosoli già parroco del  
luogo di Solbiate sull'Arno Pieve di Gallarate atteso aver  
questi acquistato certi beni nel territorio di Cairate, quali  
erano obbligati a tale legato che già restava costituito da  
certo Agostino Visconte per suo ultimo testamento del quale  
fu rogato da Manotto Pusterla a' 24 ottobre 1619.

1619

Per la celebrazione delle sopraddette messe 25 spettanti al-  
li Sigg. Ambrosoli restano al presente obbligati li seguenti  
beni.

Una pezza di terra prato situata in Cairate detta il prato  
disconte in fondo alla Costa grande di Pert. 4 circa circondata  
da una parte strada, dall'altra verso della detta Comunità  
dall'altro lato il sig. Giuseppe Castiglione, ed il presente  
il sig. L. Carlo Francesco suo figlio.

Altra pezza di terra prato situata come sopra detta il pra-  
to Branda di P. 6 alla quale è coerenza da una parte beni  
delle Madri in parte ed in parte li sig. Curioni, dall'altra  
beni del Sig. Federico Litta e detti sigg. Curioni dall'altra  
il fiume Allona e dall'altra il prato detto Boscare proprio  
delle suddette Madri. Una pezza di terra Campo site come sopr-  
detto al Telore di P. 4 circa; coerente a Levante alla parro-  
chiale di Bergoro e da ponente alla Strada Molinara.

Per la celebrazione poi delle altre messe N° 25 spettanti  
alli sig. Comini resta obbligata una porzione di casa situa-  
ta nel suddetto luogo di Cairate, vicina alla casa da nobile  
delli sig. Curioni. Qual porzione come sopra obbligata con-  
siste in una Cucina con suo superiore, in un'altra stanza  
inferiore con superiore, sotto del quale resta in parte un si-  
to di ragione de' detti signori ed altro sito superiore allo  
andito della porta; con metà della Corte. Giardino cinto con  
proprio muro e Jus da salire per la scala comune al detto  
superiore che resta sopra la Cucina.

Quali tutti beni assegnati sono delli acquistati per il det-  
to Sig. Curato di Solbiate dal sig. Agostino Visconti e dallo  
essegno ne consta da due Istromenti d'elezione fatta nella  
persona del R. Sig. Antonio Mara rogati ambedue dal D. Gius.  
Castiglioni a' 31 Ottobre 1704.

Altro legato d'una messa ed un'annuale lasciato da Giovanina  
Oldrina quale nel suo testam. rog. Ercole Pusterla a' 17 marzo  
1629 obbliga il suo erede a sborsare alle madri L. 1000.==  
oppure dare tanti terreni. La messa si celebra dal confessore  
delle madri.

La messa trasferita di San Pancrazio si celebra dal confes-  
sore insieme colla messa Oldrina, di quelle stabilite dalle  
madri ne celebra solo due per settimana però esse gli pagano  
lo stesso con L. 360 annue. Per altro legato nella Chiesa  
delle Madri si deve celebrare una messa alla settimana, e  
tale celebrazione del Cappellano s'aspetta al sig. G. Cesare  
Visconti notaio di Busto Arsizio come erede del sig. Fr<sup>co</sup>  
Pusterla, quale nel suo testamento rogato da Gio. Reposso  
a 6 Marzo 1655 ordinò tale legato lasciando a tale effetto  
la somma di L. 1000.== quale dovesse impiegarsi o depositare  
sul Banco di Sant' Ambrogio di Milano ove di presente trovasi  
fatto tale impiego. La nomina del Cappellano è demandata  
al Visconte ed Eredi.

Sono tenute le Madri far celebrare annualmente sette messe  
all'altare del SS. Rosario eretto nella loro Chiesa. Assun-  
sero quest'obbligo a motivo dell'acquisto che fecero di una  
porzione di casa che restava nel mezzo d'altre due proprie  
del Monastero seg. in mappa N. Qual acquisto fatto mediante  
il sborso di franchi 200 somministrati con tal carico da  
Suor Cecilia Macca Monaca conversa in questo Monastero. Di  
tale acquisto però non ne danno alcuna contezza le carte del-  
l'Archivio, ma solo se ne trova l'annotazione a' libri delli  
legati delli antipassati Confessori.

1704

1655